CAPITOLO

9

La polis: colonie, Sparta e Atene

Una polis non è fatta di mura e di case: è fatta di cittadini che decidono insieme.

OBIETTIVI

1. Definire la polis e riconoscerne gli elementi: acropoli, agorà, asty, chora, cittadinanza.
2. Spiegare come la falange oplitica ha cambiato il rapporto tra guerra e diritti politici.
3. Distinguere aristocrazia, tirannide, oligarchia e democrazia, anche con la classificazione di Aristotele.
4. Descrivere cause, forme e luoghi della colonizzazione greca, collocando le colonie su una carta.
5. Confrontare la società e le istituzioni di Sparta con le riforme di Atene da Draconte a Clistene.
6. Collegare il Mediterraneo antico degli scambi ai porti e alle rotte di oggi e riflettere sulla cittadinanza.

INDICE DEL CAPITOLO

9.1 La polis, città-stato dei Greci 2
9.2 La colonizzazione greca 6
9.3 Sparta 10
9.4 Atene arcaica: dalla legge scritta a Clistene 13
9.5 Ieri e oggi: il Mediterraneo, spazio di scambi 18

Storia e Geografia 1 · Parte III · Il mondo greco · versione 1.0
Capitolo 9: La polis: colonie, Sparta e Atene · pagine 255–280 del volume completo · estratto per lo studio

Alla fine del «medioevo ellenico» (vedi Capitolo 8) la Grecia non aveva re potenti né palazzi. Nell'VIII secolo a.C., però, la popolazione tornò a crescere, i commerci ripresero e i Greci impararono di nuovo a scrivere, con l'alfabeto preso dai Fenici. In questo mondo che si rimetteva in moto nacque una forma di convivenza destinata a lasciare un segno profondo nella storia d'Europa: la *polis*.

In questo capitolo vedremo che cosa era una polis e chi la governava, perché migliaia di Greci lasciarono la loro terra per fondare nuove città dalla Spagna al Mar Nero, e come le due poleis più famose, Sparta e Atene, scelsero strade molto diverse. Molte parole che usiamo ogni giorno, come *politica*, *democrazia*, *tirannia*, vengono da qui.

9.1 La polis, città-stato dei Greci

9.1.1 Una comunità di cittadini

La parola greca **polis** (plurale *poleis*) si traduce di solito con «città-stato». È una traduzione utile, ma va spiegata. Una polis era una comunità indipendente, con le proprie leggi, i propri magistrati, i propri dèi protettori, il proprio esercito e spesso la propria moneta. I Greci, però, non pensavano la polis prima di tutto come un luogo: per loro la polis erano i suoi abitanti con pieni diritti, i *politai*, cioè i cittadini. Per questo le fonti antiche parlano quasi sempre di «gli Ateniesi» o «i Corinzi», e quasi mai di «Atene» o «Corinto» come entità astratte.

Le poleis nacquero tra la fine del IX e l'VIII secolo a.C. In molti casi si formarono per **sinecismo** (*synoikismós*, «abitare insieme»): villaggi vicini si unirono sotto un unico governo e attorno a un centro comune. La geografia della Grecia, fatta di valli separate da montagne e di isole (vedi Capitolo 8), favorì la nascita di centinaia di piccole comunità autonome invece di un unico grande Stato. Gli storici moderni hanno contato più di mille poleis nel mondo greco antico; la maggior parte aveva poche migliaia di abitanti e un territorio di qualche decina o centinaio di chilometri quadrati. Atene, con l'Attica, controllava circa 2500 km²; Sparta, con la Laconia e la Messenia, circa 8000 km²: erano eccezioni.

Una polis tipica era formata da più parti (Figura 9.1):

- l'**acropoli** («città alta»), un'altura fortificata dove sorgevano i templi delle divinità protettrici e dove la popolazione poteva rifugiarsi in caso di attacco;
- l'*asty*, il centro abitato, spesso circondato da mura, con le case, le botteghe e gli edifici pubblici;
- l'**agorà**, la piazza principale dell'asty: luogo del mercato, ma anche delle riunioni, dei tribunali e delle cerimonie, il cuore della vita pubblica;

- la **chora**, la campagna che apparteneva alla polis, con i campi, i villaggi e i santuari rurali; ai suoi margini, i monti e i pascoli.

Città e campagna formavano un'unica comunità: un contadino che abitava in un villaggio della chora era cittadino esattamente come un artigiano dell'asty. Molte poleis costiere avevano anche un porto, collegato al centro da una strada.

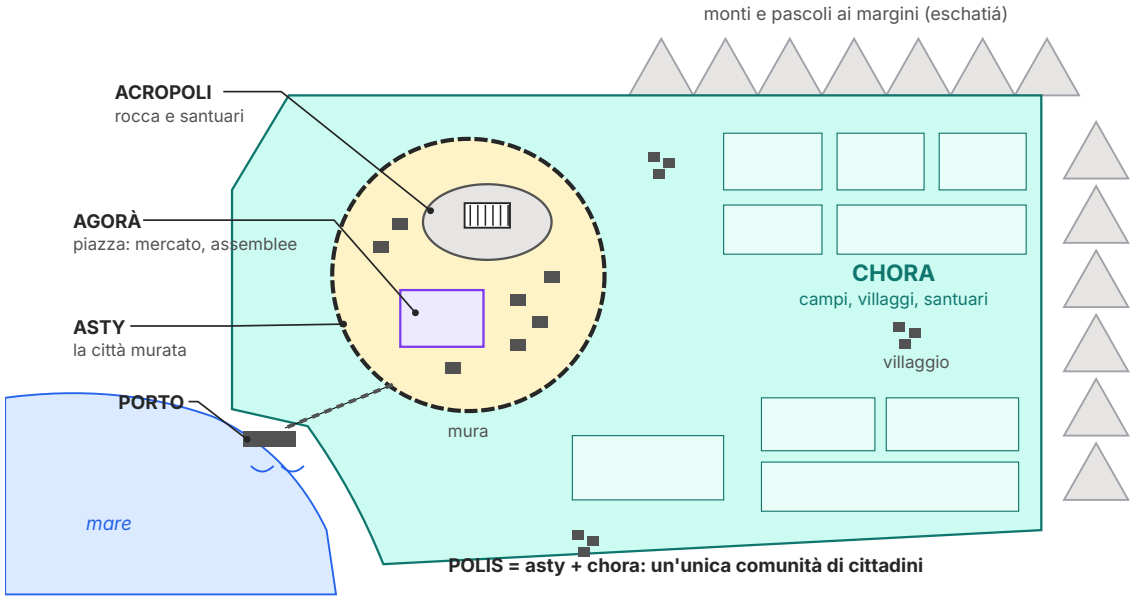

Figura 9.1 Schema di una polis (disegno schematico, non riproduce una città reale). L'asty, il centro murato, comprende l'acropoli con i santuari e l'agorà; la chora, la campagna coltivata con i suoi villaggi, fa parte della stessa comunità politica. Ai margini si trovano monti e pascoli; il porto collega la polis al mare.

Non tutti gli abitanti, però, erano cittadini. Erano cittadini soltanto i maschi adulti liberi nati da famiglie di cittadini. Le donne appartenevano alla comunità, partecipavano ai culti e trasmettevano la cittadinanza ai figli, ma non votavano e non ricoprivano cariche. Gli stranieri residenti (ad Atene erano chiamati **meteci**) potevano lavorare e commerciare, pagavano tasse e servivano nell'esercito, ma non avevano diritti politici. Gli schiavi, infine, erano considerati proprietà del loro padrone. La polis era dunque una comunità di cittadini, ma i cittadini erano una minoranza degli abitanti.

DA RICORDARE

Polis non significa semplicemente «città». È uno Stato indipendente formato da un centro urbano (asty) e dal suo territorio (chora), e soprattutto da una comunità di cittadini che si governa con le proprie leggi. Una grande città moderna come Milano non è una polis: dipende dalle leggi e dal governo dello Stato italiano.

APPROFONDIMENTO

«L'uomo è un animale politico». Nel IV secolo a.C. il filosofo Aristotele, che con i suoi allievi raccolse e studiò le costituzioni di molte poleis, scrisse all'inizio della sua *Politica* (nostra traduzione): «Da queste cose è chiaro che la città fa parte delle realtà che esistono per natura, e che l'uomo è per natura un animale politico; e chi è senza città per natura, e non per caso, è o un essere inferiore o superiore all'uomo» (Aristotele, *Politica*, I, 2, 1253a). «Politico» qui vuol dire «fatto per vivere nella polis»: per Aristotele l'essere umano realizza pienamente la propria natura soltanto partecipando alla vita di una comunità di cittadini.

9.1.2 Opliti e falange

Nel Medioevo ellenico e nei poemi omerici la guerra era soprattutto affare dei nobili, che combattevano in duelli individuali. Tra l'VIII e il VII secolo a.C. le cose cambiarono. Si diffuse un nuovo tipo di fante pesante, l'**oplita**. Il nome viene da *hópla*, «le armi», e secondo una spiegazione molto diffusa (già antica) in particolare dal grande scudo rotondo, l'*hoplon* (che i Greci chiamavano di solito *aspís*), largo circa 90 centimetri. L'oplita portava elmo di bronzo, corazza, schinieri, una lunga lancia e una spada corta.

Gli opliti combattevano schierati in file serrate, spesso profonde otto uomini: la **falange**. Ogni soldato teneva lo scudo con il braccio sinistro e così proteggeva anche il fianco destro del compagno vicino. La forza della falange dipendeva dalla disciplina collettiva, non dal valore del singolo: chi rompeva la fila metteva in pericolo tutti. Gli storici moderni chiamano questo cambiamento **riforma oplitica**, anche se fu un processo graduale e non un'unica decisione.

L'armatura costava molto, ma non quanto un cavallo: potevano permettersela non solo gli aristocratici, ma anche i contadini proprietari di un podere di media grandezza. Questi uomini difendevano la polis con il proprio corpo e il proprio denaro, e cominciarono a chiedere di contare anche nelle decisioni. Molti storici vedono in questo legame tra servizio militare e diritti politici una delle spinte che, nei secoli successivi, allargarono la partecipazione alla vita pubblica.

COLLEGAMENTI

Una parola, molte città. Dalla polis vengono molte parole italiane: *politica* (gli affari della polis), *politico*, *polizia* (dal latino tardo *politia*, a sua volta dal greco *politeía*, «costituzione, amministrazione della città»), ma anche il suffisso *-poli* di tanti nomi di città: Napoli (*Neápolis*, «città nuova»), Gallipoli (*Kallípolis*, «città bella»), Tripoli. Prova a cercarne altri sulla carta d'Italia e del Mediterraneo.

9.1.3 Chi governa la polis?

Le poleis sperimentarono forme di governo molto diverse. Nella maggior parte di esse, all'inizio, il potere era nelle mani delle famiglie nobili e ricche: era l'**aristocrazia** (dal greco *áristoi*, «i migliori», come si definivano gli stessi nobili). I nobili occupavano le magistrature, sedevano nei consigli e amministravano la giustizia secondo leggi non scritte, che solo loro conoscevano.

Nel VII e VI secolo a.C., in molte città, i conflitti tra famiglie aristocratiche e il malcontento dei contadini indebitati favorirono l'ascesa dei **tiranni**. Il tiranno era un uomo, spesso egli stesso un aristocratico, che prendeva il potere fuori dalle regole tradizionali, in genere con l'appoggio di una parte del popolo e di soldati armati. La parola *týrannos* all'inizio non aveva un senso del tutto negativo: alcuni tiranni, come Cipselo e Periandro a Corinto o Pisistrato ad Atene, promossero opere pubbliche, commerci e feste religiose. Ma il loro potere personale, spesso trasmesso ai figli, finì quasi ovunque per essere odiato, e «tiranno» divenne sinonimo di governante violento e illegittimo.

Dove il potere apparteneva a un gruppo ristretto di cittadini, in genere i più ricchi, si parlava di **oligarchia** («governo di pochi»). Dove invece tutti i cittadini, ricchi o poveri, partecipavano alle decisioni attraverso l'assemblea, si parlava di **democrazia** («potere del *demos*», cioè del popolo). La democrazia nacque ad Atene alla fine del VI secolo a.C. e si sviluppò pienamente nel V (vedi Capitolo 10).

Nel IV secolo Aristotele propose una classificazione delle costituzioni destinata a lunga fortuna. Egli si chiedeva due cose: quanti governano (uno, pochi o molti) e nell'interesse di chi (di tutti o solo di chi comanda). Ne risultano tre forme «rette» e tre «deviate» (Tabella 9.1). Attenzione: per Aristotele «democrazia» indicava la forma deviata del governo dei molti, quella in cui i poveri governano nel proprio interesse; la forma retta la chiamava *politeía*.

Tabella 9.1 Le costituzioni secondo Aristotele (*Politica*, III, 7).

Chi governa	Forma retta (nell'interesse di tutti)	Forma deviata (nell'interesse di chi comanda)
uno	monarchia (regno)	tirannide
pochi	aristocrazia	oligarchia
molti	*politeía* (governo costituzionale)	democrazia

9.2 La colonizzazione greca

9.2.1 Perché partire

Tra il 750 e il 550 a.C. circa, gruppi di Greci partirono da decine di poleis e fondarono nuove città lungo le coste del Mediterraneo e del Mar Nero. È la cosiddetta **colonizzazione** greca. Alla fine di questo periodo esistevano città greche dalla Spagna alla Crimea, dall'Egitto alla Provenza: Platone, nel IV secolo, poteva paragonare i Greci a «formiche o rane intorno a uno stagno» (Platone, *Fedone*, 109b).

Le cause furono diverse e spesso si sommarono:

- la **stenocoria** (in greco «strettezza di terra»): la popolazione cresceva, ma le pianure coltivabili erano poche e la terra si divideva tra gli eredi in poderi sempre più piccoli;
- la ricerca di metalli, grano, legname e di nuovi mercati per i prodotti greci, come il vino, l'olio e la ceramica;
- i conflitti interni: lotte tra fazioni aristocratiche, esili, gruppi di cittadini esclusi che cercavano altrove una nuova vita;
- in qualche caso, crisi improvvise come carestie e siccità.

APPROFONDIMENTO

Erodoto e la fondazione di Cirene. Erodoto racconta come gli abitanti dell'isola di Thera (l'attuale Santorini) fondarono Cirene, in Libia, intorno al 631 a.C. La Pizia, la sacerdotessa dell'oracolo di Delfi, aveva ordinato al re di Thera di fondare una città in Libia, ma nessuno sapeva dove fosse e il consiglio fu ignorato. Allora, scrive Erodoto (nostra traduzione), «per sette anni dopo questo fatto non piovve su Thera, e in quegli anni seccarono tutti gli alberi dell'isola tranne uno» (Erodoto, *Storie*, IV, 151). Interrogato di nuovo, l'oracolo ripeté l'ordine; gli abitanti di Thera scelsero allora i partenti per sorteggio, uno ogni due fratelli, e li affidarono a un capo, Batto. Il racconto mescola elementi leggendari e informazioni concrete: mostra quanto contassero la siccità, la scarsità di risorse e la parola di Delfi nella decisione di partire.

9.2.2 Come nasceva una colonia

Una spedizione coloniale era un'impresa organizzata dalla città di partenza, la **metropoli** («città madre»). Spesso si consultava prima l'oracolo di Apollo a Delfi, che approvava l'impresa e talvolta indicava la meta. La metropoli sceglieva un capo, l'**ecista** (*oikistés*, il «fondatore»), che guidava i coloni, sceglieva il luogo, tracciava il piano della città e divideva la terra in lotti tra le famiglie. Secondo la tradizione, i coloni portavano con sé il fuoco sacro preso dal focolare pubblico della metropoli. Dopo la morte l'ecista riceveva spesso un culto come eroe della nuova città.

I Greci distinguevano due tipi di insediamento. L'**apoikia** (letteralmente «casa lontano») era una nuova polis a tutti gli effetti, con un proprio territorio agricolo e propri cittadini. L'**emporion** era invece uno scalo commerciale, dove mercanti greci vivevano accanto a popolazioni locali per scambiare merci, senza fondare un vero Stato. Un esempio famoso è Naucrati, nel delta del Nilo, dove il faraone permise a mercanti di diverse città greche di stabilirsi nel VII–VI secolo a.C. Anche i Fenici, prima e accanto ai Greci, avevano creato una rete di empori e di colonie (vedi Capitolo 6, paragrafo 6.3.3).

La nuova polis era indipendente: aveva le sue leggi e il suo governo, e non pagava tributi alla metropoli. Restavano però legami religiosi e affettivi: gli stessi dèi, le stesse feste, lo stesso dialetto, a volte alleanze in guerra. Non sempre i rapporti erano buoni: Corinto e la sua colonia Corcira (Corfù) arrivarono a combattersi, e proprio un loro conflitto fu tra le cause della guerra del Peloponneso (vedi Capitolo 10).

IN SINTESI

Apoikia: nuova polis indipendente, con territorio agricolo e cittadini propri; nasce da una spedizione guidata da un ecista. **Emporion**: scalo commerciale dove i Greci vivono accanto ai popoli locali, senza fondare uno Stato. **Metropoli**: la città da cui partono i coloni; resta legata alla colonia da culti, tradizioni e talvolta alleanze, ma non la governa.

ERRORE FREQUENTE

«Le colonie greche erano come le colonie degli imperi europei moderni.» Non è così. Le colonie moderne (per esempio quelle britanniche o francesi in Africa e in Asia) erano territori governati e sfruttati da uno Stato lontano. Una colonia greca era invece una città nuova e indipendente, che non obbediva alla metropoli. Questo non vuol dire che la colonizzazione fosse pacifica: spesso i coloni presero con la forza le terre delle popolazioni locali, le cacciarono o le sottomisero.

9.2.3 Dalla Sicilia al Mar Nero

Le prime a muoversi furono le città dell'isola di Eubea, Calcide ed Eretria, che già nella prima metà dell'VIII secolo frequentavano le coste del Levante e del Tirreno. Intorno al 770 a.C. Eubei si stabilirono a Pithekoussai, sull'isola d'Ischia; poco dopo, intorno al 740, fondarono sulla costa campana di fronte Cuma, una delle più antiche colonie greche in Italia. Da qui l'alfabeto greco nella sua variante euboica passò agli Etruschi e poi ai Romani: le lettere che state leggendo hanno questa origine.

L'Italia meridionale e la Sicilia furono la meta principale (Figura 9.3). Le colonie divennero così numerose e ricche che i Romani chiamarono questa regione *Magna Graecia*, «Grande Grecia». Calcidesi fondarono Naxos (734 a.C. secondo la tradizione), Zancle (Messina) e Reggio, controllando lo stretto. Corinto fondò Siracusa (734/733, trad.), destinata a diventare una delle

città più potenti del Mediterraneo. Coloni achei, provenienti dal Peloponneso settentrionale, fondarono Sibari e Crotone; Sparta fondò Taranto (706, trad.); coloni di Rodi e di Creta fondarono Gela, che più tardi fondò a sua volta Agrigento (580). Le colonie, infatti, potevano diventare metropoli di nuove colonie: Sibari fondò Poseidonia (Paestum), Megara Iblea fondò Selinunte.

Le date di molte fondazioni vengono dallo storico Tucidide (V secolo a.C.), che all'inizio del libro VI della sua opera elenca le colonie della Sicilia; per altre ci affidiamo a cronografi più tardi. L'archeologia, con la datazione della ceramica più antica trovata nelle colonie, conferma in genere l'ordine e, con un margine di qualche decennio, le date.

Altri Greci si spinsero più lontano (Figura 9.2). Megara fondò Calcedone e Bisanzio, sulle due rive del Bosforo; Mileto, la più attiva delle città ioniche, fondò decine di colonie sulle coste del Mar Nero (Sinope, Istro, Olbia, Panticapeo), da cui arrivavano grano, pesce salato, schiavi e metalli. Intorno al 600 a.C. coloni di Focea, in Asia Minore, fondarono Massalia (Marsiglia), che a sua volta creò nuovi insediamenti sulle coste della Gallia e della Spagna, come Emporion (Empúries). Thera, come abbiamo visto, fondò Cirene in Libia.



Figura 9.2 La colonizzazione greca (c. 750–550 a.C.): alcune metropoli (quadrati numerati; per gli Achei è indicata la regione di partenza, l'Acaia) e alcune delle principali colonie (punti; Al Mina e Naucrati erano però empori, non vere colonie); i triangoli indicano città fenicie, per confronto. Le frecce collegano una metropoli a una sua colonia e non rappresentano le rotte reali, che seguivano le coste. Coste attuali (Natural Earth); proiezione equirettangolare. Il riquadro tratteggiato è ingrandito nella Figura 9.3.



Colonia e metropoli	a.C.
Pithekoussai da Calcide, Eretria	c. 770
Cuma da Calcide (con Eretria)	c. 740
Naxos da Calcide	734 (trad.)
Siracusa da Corinto	734/733 (trad.)
Zancle da Cuma e Calcide	c. 730
Reggio da Calcide	c. 720
Sibari da Achei	c. 720
Crotone da Achei	c. 710
Taranto da Sparta	706 (trad.)
Gela da Rodi e Creta	688 (trad.)
Locri da Locresi	c. 680
Selinunte da Megara Iblea	c. 628
Poseidonia da Sibari	c. 600
Agrigento da Gela	580 (trad.)

Figura 9.3 Le colonie greche dell'Italia meridionale e della Sicilia, con la metropoli e la data di fondazione (a.C.). Le date indicate con «trad.» sono quelle della tradizione antica (soprattutto Tucidide, VI, 3–5); le altre sono approssimative. In grigio alcune altre colonie greche e la città fenicia di Mozia. Coste attuali (Natural Earth, 1:10 000 000).

I coloni non arrivarono in terre vuote. In Italia incontrarono popolazioni italiche ed Etruschi, in Sicilia Siculi, Sicani ed Elimi, sulle coste del Mar Nero gli Sciti e i Traci. Ci furono guerre, ma anche scambi, matrimoni misti e influenze reciproche. In Sicilia occidentale e in Africa i Greci si scontrarono con i Fenici di Cartagine, e nel Tirreno con gli Etruschi. La storia dei Greci d'Italia vista dalla parte dei popoli italici sarà ripresa nel Capitolo 13.

COLLEGAMENTI

Matematica e filosofia nella Magna Grecia. Le colonie non furono solo luoghi di commercio, ma anche grandi centri di cultura. Intorno al 530 a.C. Pitagora, nato a Samo, si trasferì a Crotone, dove fondò una comunità di seguaci; a Elea (Velia), in Campania meridionale, insegnarono i filosofi Parmenide e Zenone; Archimede, il più grande matematico dell'antichità, nacque e morì a Siracusa nel III secolo a.C. Il teorema che studiate in geometria porta il nome di un greco che visse in Calabria.

ESEMPIO SVOLTO

Quanto era lontana la metropoli? Sulla Figura 9.2 stampata, la barra della scala grafica di 500 km misura 1,6 cm; la distanza in linea d'aria tra Corinto e Siracusa misura 2,2 cm. Quanti chilometri separano le due città?

Si imposta una proporzione: 500 km : 1,6 cm = x : 2,2 cm.

$$x = \frac{500 \times 2{,}2}{1{,}6} \approx 690 \text{ km}$$

Le due città distano quindi circa 690 km in linea d'aria (il valore calcolato con le coordinate è circa 680 km: la differenza dipende dalla precisione della misura col righello). Per mare la distanza era maggiore, perché le navi seguivano le coste, passavano per Corcira e attraversavano il canale d'Otranto, il punto più stretto tra Grecia e Italia. Con la stessa scala puoi stimare le altre distanze: per esempio Focea–Massalia supera i 1800 km.

9.3 Sparta

9.3.1 La conquista della Messenia

Sparta sorgeva nella valle del fiume Eurota, in **Laconia**, nel Peloponneso sud-orientale. Nacque dall'unione di quattro villaggi (più tardi di un quinto, Amicle) e, caso raro, non ebbe mura fino all'età ellenistica: i suoi abitanti dicevano che la vera difesa della città erano i suoi soldati. Gli Spartani chiamavano se stessi *Lakedaimónioi*, Lacedemoni, dal nome del territorio.

Invece di cercare terra fondando colonie (ne fondò una sola importante, Taranto), Sparta la prese ai vicini. A ovest della catena del Taigeto si stendeva la fertile **Messenia**. Con la prima **guerra messenica**, alla fine dell'VIII secolo a.C., e con la seconda, verso la metà del VII, gli Spartani la conquistarono e ridussero gran parte dei suoi abitanti alla condizione di iloti. La seconda guerra fu lunga e durissima; ce ne parlano i frammenti del poeta Tirteo, che esortava i giovani spartani al coraggio: «È bello morire, caduto tra i combattenti delle prime file, per un uomo valoroso che lotta per la sua patria» (Tirteo, fr. 10 West, vv. 1–2; nostra traduzione). Le date esatte delle due guerre sono incerte.

9.3.2 Spartiati, perieci, iloti

La conquista determinò la struttura della società spartana, divisa in tre gruppi rigidamente separati.

- Gli **spartiati** erano i soli cittadini con pieni diritti. Si chiamavano tra loro *hómoioi*, «uguali»: ognuno riceveva un lotto di terra (*kleros*) coltivato dagli iloti e doveva versare ogni mese la sua quota di cibo ai pasti comuni (*syssitia*). Chi non riusciva a pagarla perdeva la piena citta-

dinanza. Liberi dal lavoro dei campi, gli spartiati si dedicavano interamente all'addestramento militare e alla vita pubblica; erano vietati loro il commercio e i mestieri.

- I **perieci** («quelli che abitano intorno») vivevano in comunità della Laconia e della Messenia. Erano liberi, amministravano i propri villaggi e si occupavano di artigianato e commercio, ma non avevano diritti politici a Sparta; combattevano come opliti nell'esercito spartano.
- Gli **iloti** erano i discendenti delle popolazioni sottomesse, soprattutto messeni. Erano legati alla terra che coltivavano e dovevano consegnare una parte del raccolto agli spartiati. Non erano schiavi privati che si potevano vendere: appartenevano in un certo senso alla comunità, che sola poteva liberarli.

Gli iloti erano molto più numerosi degli spartiati. Erodoto racconta che nel 479 a.C., alla battaglia di Platea, ciascuno dei 5000 spartiati era accompagnato da sette iloti armati alla leggera (Erodoto, *Storie*, IX, 10 e 28). La paura di una rivolta segnava tutta la vita di Sparta: ogni anno gli efori dichiaravano formalmente guerra agli iloti, così che ucciderli non fosse considerato un delitto, e alcuni giovani spartiati, nella *krypteía*, giravano di notte per le campagne e uccidevano gli iloti ritenuti pericolosi.

9.3.3 Le istituzioni

Il governo di Sparta mescolava elementi di diverse forme di governo, ed è per questo che gli autori antichi lo ammiravano come una costituzione «mista» (Figura 9.4).

- **Due re**, appartenenti a due famiglie diverse (Agiadi ed Euripontidi), regnavano insieme a vita. Erano soprattutto capi militari e sacerdoti: in guerra uno dei due comandava l'esercito.
- La **gherusia** era il consiglio degli anziani: 28 *gherontes* di almeno 60 anni, eletti a vita, più i due re, cioè 30 membri. Preparava le proposte da presentare all'assemblea e giudicava i processi più gravi.
- L'**apella** era l'assemblea degli spartiati adulti. Non discuteva: approvava o respingeva le proposte della gherusia e votava per acclamazione, cioè gridando; vinceva il grido più forte. Eleggeva i geronti e gli efori.
- Gli **efori** erano cinque magistrati eletti ogni anno dall'apella. Il loro potere crebbe nel tempo: sorvegliavano i re (due efori accompagnavano il re in guerra), controllavano l'educazione e i costumi dei cittadini, dirigevano la politica estera e potevano processare perfino un re.

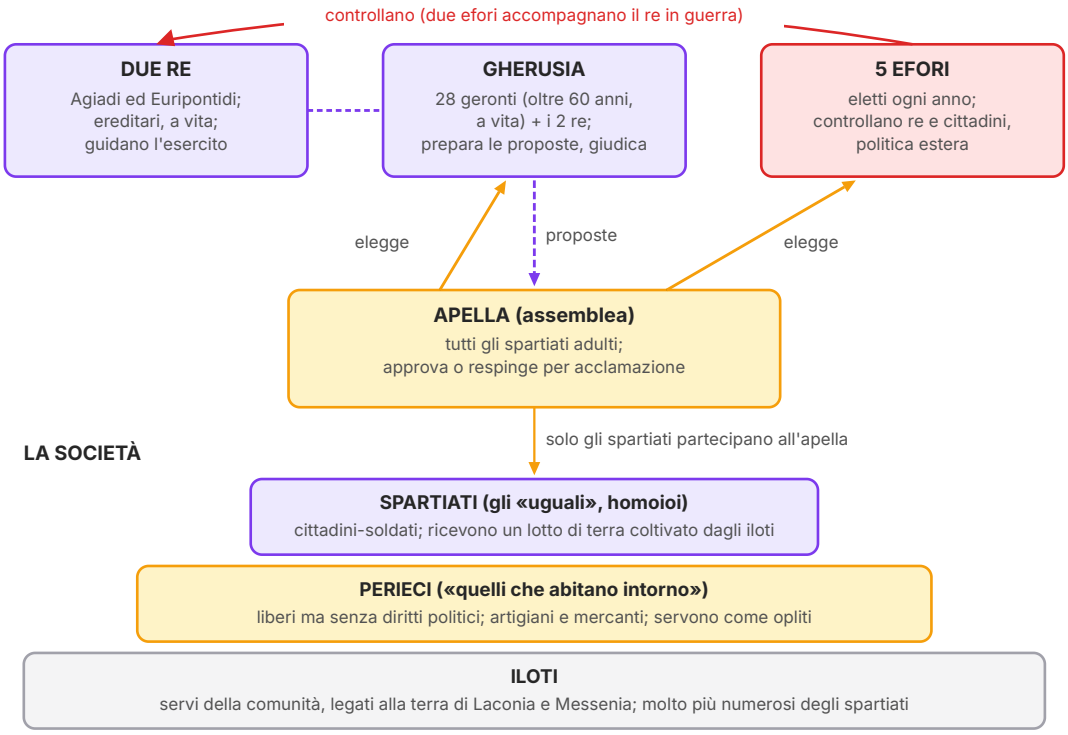

Figura 9.4 Le istituzioni e la società di Sparta in età classica (schema). L'apella elegge i geronti e gli efori; la gherusia prepara le proposte che l'apella approva o respinge; gli efori controllano i re. Solo gli spartiati partecipano alla vita politica; perieci e iloti ne sono esclusi.

APPROFONDIMENTO

Licurgo: un legislatore leggendario. Gli Spartani attribuivano tutte le loro istituzioni a un unico legislatore, Licurgo, che avrebbe ricevuto le leggi dall'oracolo di Delfi. Lo stesso Plutarco, che nel II secolo d.C. ne scrisse la biografia, avverte (nostra traduzione): «Sul legislatore Licurgo, in generale, non si può dire nulla che non sia controverso: della sua nascita, dei suoi viaggi, della sua morte e soprattutto della sua attività di legislatore si raccontano storie diverse; ancor meno accordo c'è sull'epoca in cui visse» (Plutarco, *Vita di Licurgo*, 1). Oggi gli storici pensano che le istituzioni spartane si siano formate gradualmente tra l'VIII e il VI secolo a.C. e che la figura di Licurgo sia in gran parte leggendaria. Un documento antico, la «Grande Rhetra» riportata da Plutarco, fissa in poche righe i rapporti tra re, anziani e assemblea, ma anche la sua data è discussa. In più, quasi tutto ciò che sappiamo di Sparta è scritto da autori non spartani (Erodoto, Senofonte, Aristotele, Plutarco), che spesso la idealizzavano o la criticavano: gli storici parlano di «miraggio spartano».

9.3.4 L'agoghé, le donne, la Lega peloponnesiaca

Tutta la vita dello spartiata era al servizio della città. Secondo le fonti, alla nascita i bambini venivano esaminati dagli anziani, che decidevano se erano abbastanza robusti per essere allevati. A sette anni i maschi lasciavano la famiglia ed entravano nell'**agoghé**, l'educazione di Stato: vivevano in gruppi di coetanei, sotto la guida di giovani più grandi, imparavano a sopportare la fame, il freddo e il dolore, a obbedire e a combattere. Leggere e scrivere contavano poco; contavano la disciplina, la musica corale e la ginnastica. Da adulti gli uomini mangiavano insieme ai pasti comuni e restavano soldati fino a sessant'anni.

Le donne spartane avevano una posizione insolita nel mondo greco. Facevano esercizio fisico all'aperto, perché si pensava che madri forti generassero figli forti; potevano ereditare e possedere terra (Aristotele scrive che ai suoi tempi quasi due quinti delle terre appartenevano a donne: *Politica*, II, 9); gestivano la casa e i beni mentre gli uomini erano impegnati nella vita militare. Non avevano però diritti politici, come in tutte le poleis.

Grazie al suo esercito, dalla metà del VI secolo Sparta riunì quasi tutte le città del Peloponneso in un'alleanza che gli storici moderni chiamano **Lega peloponnesiaca**: gli alleati restavano autonomi ma dovevano seguire Sparta in guerra. Era la più forte potenza militare della Grecia. Il suo punto debole era il numero: gli spartiati non crescevano, perché la cittadinanza era chiusa e chi perdeva il lotto ne usciva. Erodoto parla di circa 8000 spartiati all'inizio del V secolo (*Storie*, VII, 234); un secolo e mezzo dopo, Aristotele dice che non arrivavano a mille. Gli antichi chiamavano questo problema *oliganthropía*, «scarsità di uomini».

9.4 Atene arcaica: dalla legge scritta a Clistene

9.4.1 L'Attica, gli aristocratici e Draconte

Atene sorgeva in Attica, una penisola montuosa e povera di pianure, con poche risorse ma con buoni porti e, a sud, le miniere d'argento del Laurio. A differenza di molte altre regioni greche, l'Attica fu unificata presto in un'unica polis: gli Ateniesi attribuivano questo sinecismo al mitico re Teseo.

Nell'età arcaica Atene era governata dagli aristocratici, gli *eupatrídai* («i ben nati»). Il potere era nelle mani di nove **arconti**, magistrati eletti ogni anno tra i nobili: l'arconte eponimo, che dava il nome all'anno, l'arconte re, con compiti religiosi, il polemarco, capo dell'esercito, e sei tesmoteti, che si occupavano della giustizia. Usciti di carica, gli arconti entravano a vita nell'**Areopago**, il consiglio che sorvegliava le leggi e giudicava i delitti di sangue.

Nel VII secolo le tensioni crebbero. Intorno al 632 a.C. un nobile, Cilone, tentò di farsi tiranno occupando l'acropoli, ma fallì. Poco dopo, nel 621/620, a un legislatore, Draconte, fu affidato il compito di mettere per iscritto le leggi. Era un passo importante: una legge scritta, esposta in pubblico, non poteva più essere interpretata a piacere dai giudici aristocratici. Le leggi di Dra-

conte erano molto severe (per molti reati prevedevano la morte, e ancora oggi si dice «misure draconiane»), ma introdussero anche una distinzione fondamentale tra omicidio volontario e involontario, che sopravvisse a lungo.

9.4.2 Solone

La legge scritta non bastò a risolvere il problema principale: i debiti. Molti piccoli contadini, dopo cattivi raccolti, si erano indebitati con i grandi proprietari e, non potendo restituire, dovevano consegnare una parte del raccolto; i più sfortunati, che avevano dato come garanzia la propria persona, diventavano schiavi del creditore o venivano venduti all'estero. Atene era vicina alla guerra civile.

Nel 594 a.C. fu eletto arconte, con pieni poteri per riformare lo Stato, **Solone**, un aristocratico che era anche poeta: molte sue idee le conosciamo dai suoi versi. La sua prima misura fu la **seisáchtheia**, lo «scuotimento dei pesi»: cancellò i debiti che gravavano sulla terra e vietò per il futuro i prestiti con garanzia sulla persona, cioè la **schiavitù per debiti**. Riportò ad Atene molti cittadini venduti all'estero. Secondo la *Costituzione degli Ateniesi* attribuita ad Aristotele, Solone «liberò il popolo per il presente e per il futuro, vietando di prestare denaro sulla persona; fece leggi e abolì i debiti privati e pubblici» (6, 1; nostra traduzione).

Poi Solone divise i cittadini in quattro **classi censitarie**, in base al reddito misurato in prodotti della terra (Tabella 9.2). Diritti e doveri dipendevano dalla classe: le magistrature più alte restavano ai più ricchi, ma non più soltanto ai nobili di nascita. Un ricco di famiglia non aristocratica poteva diventare arconte. Anche i più poveri, i teti, partecipavano all'assemblea (*ekklesía*) e all'**Eliea**, un tribunale popolare a cui ogni cittadino poteva appellarsi contro le sentenze dei magistrati. La tradizione gli attribuisce anche un consiglio di 400 membri, 100 per ciascuna delle quattro antiche tribù.

Tabella 9.2 Le classi censitarie di Solone (secondo Aristotele, *Costituzione degli Ateniesi*, 7). Il medimno era una misura di capacità per cereali, di circa 50 litri.

Classe	Reddito annuo	Diritti e ruolo militare
pentacosiomedimni	almeno 500 misure	possono diventare arconti; contribuiscono con le spese maggiori
cavalieri (*hippeis*)	almeno 300 misure	magistrature; servono a cavallo
zeugiti	almeno 200 misure	magistrature minori; servono come opliti
teti	meno di 200 misure	solo assemblea ed Eliea; fanteria leggera, più tardi rematori

Solone non accontentò nessuno del tutto: i poveri speravano in una ridistribuzione delle terre, che non ci fu; i ricchi persero i crediti. Nei suoi versi egli si presenta come chi ha messo «uno scudo robusto» davanti a entrambe le parti. Secondo Erodoto, dopo le riforme lasciò Atene per dieci anni di viaggi, perché gli Ateniesi non lo costringessero a cambiare le sue leggi (*Storie*, I, 29).

9.4.3 Pisistrato e i Pisistratidi

I contrasti ripresero tra fazioni guidate da nobili rivali. Ne approfittò Pisistrato, che prese il potere nel 561 a.C. e, dopo essere stato cacciato due volte, si stabilì definitivamente come tiranno fino alla morte, nel 527. Pisistrato non abolì le leggi di Solone: le fece rispettare, ma facendo eleggere i suoi uomini alle cariche. Aiutò i piccoli contadini con prestiti, fece costruire fontane, strade e templi, potenziò le grandi feste cittadine, come le Panatenee in onore di Atena e le Dionisie in onore di Dioniso, da cui nacque il teatro. Atene crebbe come centro di commercio e di produzione di ceramica.

Gli successero i figli Ippia e Ipparco. Nel 514 Ipparco fu ucciso da due giovani, Armodio e Aristogitone, per motivi in gran parte personali; Ippia divenne sospettoso e duro. Nel 510 a.C. fu cacciato da una parte degli aristocratici ateniesi con l'aiuto di un esercito spartano guidato dal re Cleomene. Più tardi gli Ateniesi onorarono Armodio e Aristogitone come «tirannicidi», eroi della libertà.

9.4.4 Clistene e l'isonomia

Dopo la cacciata di Ippia si scontrarono due aristocratici: Isagora, sostenuto da Sparta, e **Clistene**, della potente famiglia degli Alcmeonidi. Clistene, scrive Erodoto, «si fece amico il popolo» (*Storie*, V, 66) e, nel 508/507 a.C., fece approvare una riforma che cambiò dalle fondamenta l'organizzazione della città.

Il punto di partenza furono i **demi**, i villaggi e i quartieri dell'Attica, circa 140. Ogni cittadino fu registrato nel suo demo, e da allora si identificò con il nome del demo invece che con quello del padre o della famiglia. Clistene divise poi l'Attica in tre zone: la città con i dintorni, la costa e l'interno. In ciascuna zona raggruppò i demi in dieci **trittie** («terzi»), trenta in tutto. Infine creò dieci nuove **tribù** (*phylai*), ciascuna formata da tre trittie, una per ogni zona (Figura 9.5). In ogni tribù, così, si trovavano insieme cittadini della città, della costa e dell'interno, con interessi diversi: le vecchie clientele delle famiglie nobili, che contavano sui legami locali, persero forza.

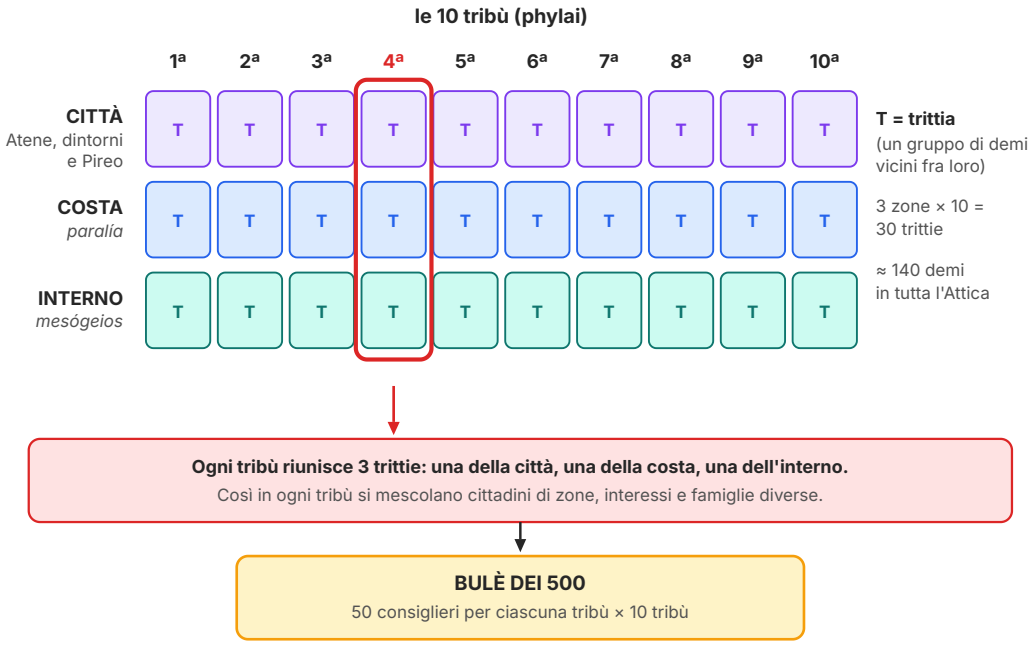

Figura 9.5 La riforma di Clistene (508/507 a.C.), schema. L'Attica è divisa in tre zone; in ogni zona i demi sono raggruppati in 10 trittie (T). Ogni tribù riunisce tre trittie, una per zona (in rosso la quarta tribù, come esempio). Ogni tribù sorteggia 50 membri della Bulè. La disposizione delle caselle è solo uno schema: le trittie di una tribù non erano vicine tra loro sulla carta.

Le tribù erano la base del nuovo sistema. Ogni anno ciascuna forniva 50 membri a un nuovo consiglio, la **Bulè dei Cinquecento**, che preparava i decreti per l'assemblea e controllava i magistrati; dal V secolo i consiglieri furono scelti per sorteggio tra i cittadini che si candidavano. Ogni tribù forniva anche un reparto di opliti e, dal 501/500, uno dei dieci **strateghi**, i comandanti militari.

Le fonti attribuiscono a Clistene anche l'**ostracismo**. Una volta all'anno l'assemblea poteva decidere di votare: ogni cittadino scriveva su un coccio di ceramica (*óstrakon*) il nome di un uomo politico ritenuto pericoloso per la libertà. Se si raggiungeva il numero minimo di voti (6000 secondo Plutarco), chi ne aveva ricevuti di più doveva lasciare l'Attica per dieci anni. La prima applicazione sicura risale al 487 a.C. Gli archeologi hanno trovato migliaia di questi cocci, con nomi famosi come Temistocle e Aristide.

ERRORE FREQUENTE

«L'ostracismo era un esilio come punizione per un reato.» No: non c'era processo e non c'era colpa da dimostrare. L'ostracizzato non perdeva né i beni né la cittadinanza, e dopo dieci anni poteva tornare e riprendere la vita politica. Era una misura preventiva contro chi poteva diventare troppo potente, cioè un possibile tiranno. Allo stesso modo, la riforma di Clistene non creò subito la democrazia «matura» del V secolo: ne pose le basi.

Clistene non usò ancora la parola *democrazia*. Il suo ideale era l'**isonomia**, «uguaglianza davanti alla legge» e uguale partecipazione dei cittadini. Pochi anni dopo, Erodoto vedeva proprio in questa libertà la ragione della forza di Atene: «L'uguaglianza di parola è una cosa preziosa: finché erano governati dai tiranni, gli Ateniesi non erano superiori in guerra a nessuno dei vicini; liberati dai tiranni, divennero di gran lunga i primi» (Erodoto, *Storie*, V, 78; nostra traduzione). La democrazia ateniese del V secolo, con Pericle, e il suo confronto con Sparta sono il tema del Capitolo 10.

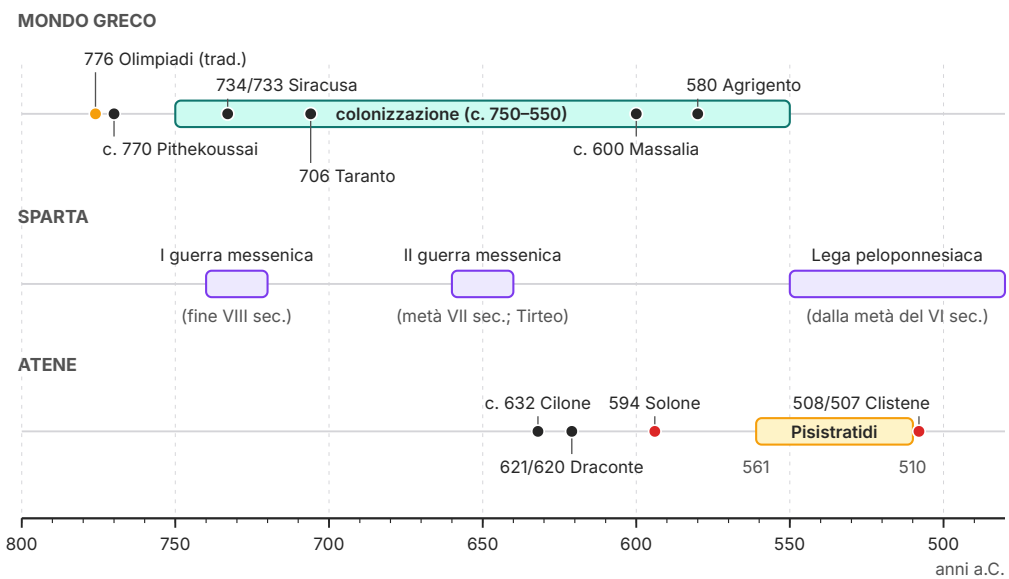

Figura 9.6 Linea del tempo dall'800 al 480 a.C., in scala (una tacca piccola = 10 anni). Sono indicati il periodo principale della colonizzazione con alcune fondazioni, le fasi della storia di Sparta e le tappe di Atene da Cilone a Clistene. Le date delle guerre messeniche sono incerte; «trad.» indica una data della tradizione antica.

EDUCAZIONE CIVICA

Chi è cittadino? Ieri e oggi. Ad Atene, dopo Clistene, erano cittadini i maschi adulti liberi iscritti in un demo; dal 451/450 a.C. si richiese che fossero figli di padre e madre ateniesi. Restavano escluse le donne, i meteci (anche se nati e vissuti ad Atene per generazioni) e gli schiavi: solo una minoranza degli abitanti dell'Attica aveva diritti politici (le stime moderne della popolazione sono molto incerte).

In Italia la cittadinanza è regolata dalla legge 5 febbraio 1992, n. 91, più volte modificata. Il principio di base è lo *ius sanguinis*: è cittadino chi nasce da padre o madre italiani (una riforma del 2025 ha posto limiti per chi nasce all'estero e possiede già un'altra cittadinanza). Uno straniero può diventare cittadino in altri modi, per esempio per matrimonio con un cittadino italiano o dopo un lungo periodo di residenza legale in Italia (di regola dieci anni per chi non è cittadino dell'Unione europea); chi nasce in Italia da genitori stranieri e vi risiede legalmente senza interruzioni fino ai 18 anni può chiedere la cittadinanza entro un anno dalla maggiore età. Le regole sono oggetto di dibattito politico: nel giugno 2025 un referendum per ridurre da dieci a cinque anni il periodo di residenza richiesto non ha raggiunto il quorum. La Costituzione, all'art. 22, protegge la cittadinanza come diritto: «Nessuno può essere privato, per motivi politici, della capacità giuridica, della cittadinanza, del nome». E, a differenza di Atene, i cittadini italiani hanno gli stessi diritti senza distinzione di sesso (art. 3 e art. 48).

Per discutere: che cosa significa, oggi, «far parte» di una comunità? Bastano la nascita e la residenza, o contano anche la partecipazione e i doveri?

9.5 Ieri e oggi: il Mediterraneo, spazio di scambi

Le colonie greche formavano una rete di porti collegati per mare: grano dal Mar Nero, vino e olio dall'Egeo, metalli dall'Occidente, ceramica da Corinto e da Atene. Ventisei secoli dopo il Mediterraneo è ancora uno spazio di scambi, ma su una scala diversa: è il tratto di mare attraverso cui passa gran parte delle merci tra l'Asia e l'Europa (Figura 9.7).

9.5.1 Il canale di Suez e gli stretti

Il **canale di Suez**, aperto nel 1869, collega Port Said sul Mediterraneo a Suez sul Mar Rosso: è lungo circa 193 km e non ha chiuse, perché i due mari sono quasi allo stesso livello. Prima della sua apertura una nave diretta dall'Europa all'India doveva circumnavigare l'Africa. Un'idea simile, su scala minore, l'avevano già avuta i Greci: intorno al 600 a.C. a Corinto fu costruito il *díolkos*, una strada lastricata su cui le navi venivano trascinate da un mare all'altro attraverso l'istmo; il canale di Corinto, lungo 6,4 km, fu aperto solo nel 1893.

Le rotte che passano per Suez dipendono da pochi «colli di bottiglia»: Suez stesso, lo stretto di Bab el-Mandeb tra il Mar Rosso e il golfo di Aden, lo stretto di Gibilterra. Quando uno di essi si chiude, il commercio mondiale ne risente. Nel marzo 2021 una grande portacontainer, la *Ever*

Given, rimase incagliata nel canale e lo bloccò per sei giorni. Dalla fine del 2023 gli attacchi alle navi nel Mar Rosso hanno spinto molte compagnie a evitare Suez e a circumnavigare l'Africa, allungando i viaggi di migliaia di chilometri: secondo l'Autorità del canale, i transiti sono passati da circa 26 400 nel 2023 a circa 13 200 nel 2024, e anche i porti del Mediterraneo hanno visto cambiare i loro traffici.

9.5.2 Il Pireo e Gioia Tauro

Il **Pireo** era già il porto di Atene nell'antichità (le sue fortificazioni risalgono al V secolo a.C.: vedi Capitolo 10). Oggi è il principale porto della Grecia e uno dei maggiori porti di container del Mediterraneo. Dal 2016 la società che lo gestisce è controllata dalla compagnia statale cinese COSCO, che ne ha acquistato il 51 % e nel 2021 ha portato la quota al 67 %: per la Cina è una porta d'ingresso delle sue merci in Europa.

Gioia Tauro, in Calabria, a pochi chilometri dall'antica Medma, colonia di Locri, è attivo come terminal di container dalla metà degli anni Novanta ed è il principale porto italiano di **trasbordo** (*transhipment*): le grandi navi oceaniche vi scaricano i container, che vengono caricati su navi più piccole dirette agli altri porti del Mediterraneo. I container si contano in **TEU** (*twenty-foot equivalent unit*): un TEU è un container standard lungo 20 piedi, circa 6 metri. Secondo l'Autorità di sistema portuale e il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, nel 2024 Gioia Tauro ha movimentato circa 3,94 milioni di TEU, l'11 % in più del 2023 (circa 3,55 milioni), il valore più alto della sua storia.

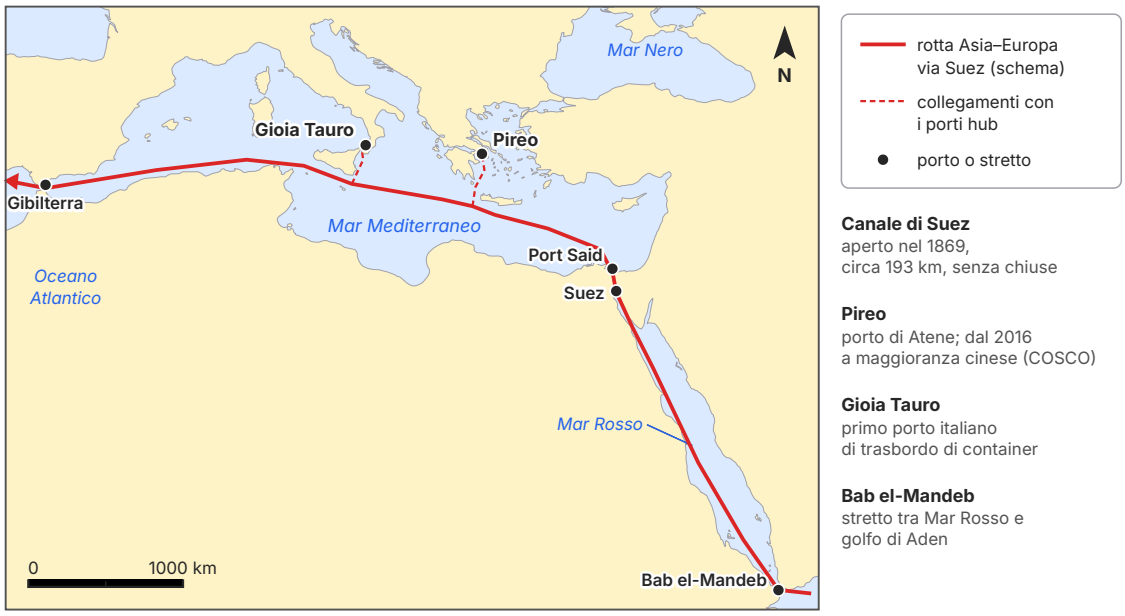

Figura 9.7 Il Mediterraneo come corridoio tra Asia ed Europa (schema): la rotta principale delle navi portacontainer attraverso Bab el-Mandeb, il canale di Suez e lo stretto di Gibilterra, e i collegamenti con i porti hub del Pireo e di Gioia Tauro. Il tracciato è indicativo. Coste attuali (Natural Earth); proiezione equirettangolare.

Come le colonie greche, i porti di oggi sono nodi di una rete: la loro fortuna dipende dalle rotte, dalle tecnologie navali e dalle scelte politiche di Stati lontani. Il Mediterraneo rimane, come allora, un mare che unisce più di quanto separi.

SINTESI

- La polis è una comunità indipendente di cittadini, con asty (centro con acropoli e agorà) e chora (campagna); nacque tra IX e VIII secolo a.C., spesso per sinecismo.
- Erano cittadini solo i maschi adulti liberi; donne, meteci e schiavi erano esclusi dai diritti politici.
- La falange oplitica (VIII–VII secolo) rese decisivi in guerra i contadini medi, che chiesero più peso politico.
- Le poleis conobbero aristocrazia, tirannide, oligarchia e democrazia; Aristotele distinse tre forme rette e tre deviate.
- La colonizzazione (c. 750–550 a.C.) nacque da stenocoria, commercio e conflitti; un ecista guidava i coloni, spesso con l'approvazione di Delfi.
- L'apoikia era una polis indipendente, l'emporion uno scalo commerciale; le colonie restavano legate alla metropoli da culti e tradizioni.
- Le colonie si diffusero in Magna Grecia e Sicilia (Pithekoussai, Cuma, Siracusa, Taranto, Sibari, Agrigento...), nel Mar Nero, a Massalia e a Cirene.
- Sparta conquistò la Messenia; la società era divisa in spartiati (cittadini-soldati), perieci (liberi senza diritti politici) e iloti (servi della comunità).
- Le istituzioni spartane erano due re, gherusia, apella ed efori; l'agoghé formava i cittadini; la figura di Licurgo è in gran parte leggendaria.
- Ad Atene Draconte scrisse le leggi (621/620); Solone (594) abolì la schiavitù per debiti e creò le classi censitarie; Pisistrato governò come tiranno (561–527).
- Clistene (508/507) creò dieci tribù formate da trittie di città, costa e interno, la Bulè dei 500 e, secondo le fonti, l'ostracismo.
- Oggi il Mediterraneo è un corridoio tra Asia ed Europa: Suez, il Pireo e Gioia Tauro sono nodi di una rete sensibile alle crisi internazionali.

ESERCIZI

Comprendere e ricordare

1. ● La chora di una polis era:
   - **A.** la piazza principale della città
   - **B.** l'altura fortificata con i templi
   - **C.** la campagna con i campi e i villaggi
   - **D.** il porto della città

2. ● Nella polis i meteci erano:
   - **A.** stranieri residenti, liberi ma senza diritti politici
   - **B.** cittadini delle classi più povere
   - **C.** schiavi di proprietà pubblica
   - **D.** magistrati incaricati del commercio

3. ● L'oplita era:
   - **A.** un cavaliere aristocratico
   - **B.** un arciere armato alla leggera
   - **C.** un rematore delle navi da guerra
   - **D.** un fante pesante con scudo rotondo, lancia ed elmo di bronzo

4. ●● Secondo Aristotele, la forma deviata del governo di uno solo è:
   - **A.** la monarchia
   - **B.** la tirannide
   - **C.** l'oligarchia
   - **D.** la politeia

5. ● Massalia (Marsiglia) fu fondata intorno al 600 a.C. da coloni provenienti da:
   - **A.** Corinto
   - **B.** Sparta
   - **C.** Focea
   - **D.** Mileto

6. ●● L'ecista era:
   - **A.** il capo della spedizione e fondatore della colonia
   - **B.** il sacerdote dell'oracolo di Delfi
   - **C.** il mercante che guidava un emporion
   - **D.** il magistrato che governava la colonia per conto della metropoli

7. ●● A Sparta l'apella:
   - **A.** era formata da 28 anziani e dai due re
   - **B.** era composta da cinque magistrati annuali
   - **C.** riuniva anche perieci e iloti
   - **D.** approvava o respingeva le proposte votando per acclamazione

8. ●● La seisachtheia di Solone:
   - **A.** divise le terre dei nobili tra i poveri
   - **B.** cancellò i debiti sulla terra e vietò la schiavitù per debiti
   - **C.** creò dieci nuove tribù
   - **D.** introdusse l'ostracismo

9. ●● Chi veniva ostracizzato:
   - **A.** era condannato a morte
   - **B.** perdeva la cittadinanza e i beni
   - **C.** diventava meteco per tutta la vita
   - **D.** doveva lasciare l'Attica per dieci anni, ma conservava i beni

Collocare nel tempo e nello spazio

10. ● Metti in ordine cronologico, dal più antico al più recente: riforme di Clistene; fondazione di Cuma; legislazione di Draconte; cacciata di Ippia; arcontato di Solone; fondazione di Agrigento; prime Olimpiadi (trad.); tentativo di Cilone.

11. ● Indica il secolo (in numeri romani) di ciascuna data: 776 a.C.; 734 a.C.; 621 a.C.; 594 a.C.; 508 a.C.; 487 a.C.

12. ●● Calcola quanti anni passarono: a) dalla legislazione di Draconte (621 a.C.) alle riforme di Clistene (508 a.C.); b) dalla fondazione di Siracusa (733 a.C.) a quella di Agrigento (580 a.C.); c) dalle prime Olimpiadi (776 a.C., trad.) alle Olimpiadi di Atene del 2004 d.C. (ricorda che non esiste l'anno zero).

13. ●● Osserva la Figura 9.3 e indica se le affermazioni sono vere o false, motivando: a) Taranto si affaccia sul Mar Tirreno; b) Zancle e Reggio si trovano sulle due sponde dello stretto; c) Agrigento si trova sulla costa meridionale della Sicilia; d) Cuma è più antica di Siracusa; e) Selinunte fu fondata direttamente da Megara, in Grecia.

14. ●● Sulla Figura 9.2 individua le colonie fondate da Mileto e quella fondata da Thera. In quali mari si trovano? Spiega, usando la carta, perché il controllo del Bosforo (Bisanzio e Calcedone) era importante per chi commerciava con il Mar Nero.

15. ●●● Sulla Figura 9.2 stampata la barra di 500 km misura 1,6 cm. La distanza in linea d'aria tra Thera e Cirene misura 1,7 cm e quella tra Mileto e Olbia 3,5 cm. Calcola le due distanze reali in chilometri, arrotondando alla decina.

Lessico e concetti

16. ● Definisci con parole tue: a) polis; b) sinecismo; c) stenocoria; d) isonomia.

17. ● Completa: la città da cui partivano i coloni si chiamava _____ ; il capo della spedizione era l' _____ . A Sparta i servi legati alla terra erano gli _____ , l'educazione di Stato si chiamava _____ , e i cinque magistrati annuali erano gli _____ .

18. ●● Abbina ogni termine alla definizione. Termini: 1. acropoli; 2. agorà; 3. trittia; 4. demo; 5. Eliea. Definizioni: A. villaggio o quartiere dell'Attica in cui ogni cittadino era registrato; B. tribunale popolare istituito da Solone; C. piazza principale, sede del mercato e delle riunioni; D. altura fortificata con i templi; E. uno dei trenta gruppi di demi creati da Clistene.

19. ●● Spiega con parole tue la differenza tra oligarchia e aristocrazia, prima nell'uso comune dei Greci arcaici e poi nella classificazione di Aristotele.

20. ●● Spiega perché la parola «tiranno» non aveva all'inizio un significato del tutto negativo, e come lo acquistò. Fai l'esempio di Pisistrato.

Lavorare con le fonti

Fonte. Solone ricorda in versi la sua riforma (nostra traduzione): «Me ne sarà testimone, davanti al tribunale del tempo, la grandissima madre degli dèi dell'Olimpo, la nera Terra, dalla quale un tempo io strappai i cippi piantati in molti luoghi: prima era schiava, ora è libera. E ad Atene, patria fondata dagli dèi, ho ricondotto molti che erano stati venduti, chi ingiustamente, chi secondo la legge, e altri che erano fuggiti spinti dal bisogno e non parlavano più la lingua attica, tanto avevano vagato; e quelli che qui subivano una schiavitù indegna, tremando davanti all'umore dei padroni, li ho resi liberi» (Solone, fr. 36 West, citato in Aristotele, *Costituzione degli Ateniesi*, 12, 4). I cippi (*hóroi*) erano pietre poste sui campi per segnalare che il terreno era gravato da un debito.

21. ● Che cosa significa che la Terra «prima era schiava, ora è libera»? A quale misura di Solone si riferisce l'immagine?

22. ●● Il testo parla di tre gruppi di persone liberate o riportate in patria. Individuali e spiega in che modo ciascuno aveva perso la libertà.

23. ●● Questa fonte è scritta dallo stesso protagonista delle riforme. Quali vantaggi e quali rischi presenta per uno storico? Con quale altra fonte citata nel capitolo potresti confrontarla?

24. ●● Osserva la Figura 9.6: a) quanti anni separano la riforma di Solone dall'inizio della tirannide di Pisistrato? b) La prima guerra messenica si colloca prima o dopo la fondazione di Taranto (706 a.C.)? E la seconda? c) La legislazione di Draconte cade nel periodo della colonizzazione?

25. ●●● Osserva la Figura 9.5. a) Da quante trittie è formata una tribù e da quali zone provengono? b) Quanti membri della Bulè fornisce ogni tribù e quanti sono in tutto? c) Se i demi erano circa 140, quanti demi conteneva in media una trittia? d) Perché Clistene non creò semplicemente dieci tribù formate da zone vicine?

Argomentare e collegare

26. ●● Spiega il rapporto di causa ed effetto tra la diffusione della falange oplitica e le richieste di partecipazione politica nelle poleis.

27. ●● Confronta Sparta e Atene in età arcaica: chi era cittadino, chi lavorava la terra, come erano educati i giovani, chi prendeva le decisioni. Organizza il confronto in una tabella a due colonne.

28. ●●● Erodoto racconta che nel 479 a.C. ogni spartiata era accompagnato da sette iloti, e che all'inizio del V secolo gli spartiati erano circa 8000; Aristotele scrive che nel IV secolo non arrivavano a mille. a) Di quale percentuale si ridusse il numero degli spartiati, passando da 8000 a 1000? b) Spiega perché la società spartana faticava a mantenere il numero dei suoi cittadini e perché temeva gli iloti.

29. ●●● *Educazione civica.* Confronta i requisiti per essere cittadino ad Atene dopo il 451/450 a.C. con quelli previsti in Italia dalla legge n. 91 del 1992. Che cosa li accomuna e che cosa li distingue? Che cosa garantisce l'art. 22 della Costituzione?

Verso la verifica

30. ●● Rispondi brevemente: a) Quali erano le quattro classi censitarie di Solone? b) Chi erano Armodio e Aristogitone? c) Quale polis fondò Cirene e intorno a quale anno? d) Che cos'era la Lega peloponnesiaca?

31. ●● Usa i dati del paragrafo 9.5. a) Di quanti TEU e di quale percentuale crebbe il traffico di Gioia Tauro dal 2023 (3 548 827 TEU) al 2024 (3 940 447 TEU)? b) Di quale percentuale si ridussero i transiti nel canale di Suez dal 2023 (26 400) al 2024 (13 200)? c) Quanti metri è lungo, circa, un container da 2 TEU?

32. ●●● *Trattazione sintetica* (10–15 righe). «Dalle leggi scritte alla Bulè dei Cinquecento»: descrivi le tappe della storia di Atene arcaica da Draconte a Clistene, spiegando quale problema affrontò ciascun riformatore e in che modo il potere passò gradualmente dagli aristocratici a un numero più ampio di cittadini.

PER APPROFONDIRE

- [MUS] Domenico Musti, *Storia greca. Linee di sviluppo dall'età micenea all'età romana*: per la nascita della polis, la colonizzazione e la storia di Sparta e di Atene arcaica.
- [ERO] Erodoto, *Storie*: la fondazione di Cirene (libro IV) e la storia di Atene dai Pisistratidi a Clistene (libri I e V).
- [TUC] Tucidide, *La guerra del Peloponneso*: all'inizio del libro VI, l'elenco delle colonie greche di Sicilia con le loro date.
- [LBA] Massimo Livi Bacci, *Storia minima della popolazione del mondo*: per riflettere sul rapporto tra popolazione e risorse, alla base della stenocoria.
- [BLO] Marc Bloch, *Apologia della storia*: perché leggere con spirito critico fonti come i racconti su Licurgo o sulla fondazione di Cirene.

Glossario del capitolo

Acropoli
La «città alta»: altura fortificata della polis, sede dei templi delle divinità protettrici e rifugio in caso di attacco.

Agoghé
Educazione di Stato degli Spartani, che dai sette anni formava i ragazzi alla disciplina, alla resistenza e alla guerra.

Agorà
Piazza principale della polis, luogo del mercato, delle riunioni, dei tribunali e della vita pubblica.

Apoikia
Colonia greca: nuova polis indipendente, con territorio e cittadini propri, fondata da coloni partiti da una metropoli.

Chora
La campagna che apparteneva alla polis, con campi, villaggi e santuari; i suoi abitanti liberi erano cittadini come quelli del centro.

Classi censitarie
Gruppi in cui Solone divise i cittadini ateniesi in base al reddito, con diritti e doveri diversi.

Demo
Villaggio o quartiere dell'Attica; con Clistene divenne l'unità di base in cui ogni cittadino era registrato.

Ecista
Capo di una spedizione coloniale e fondatore della nuova città; dopo la morte riceveva spesso un culto come eroe.

Efori
Cinque magistrati spartani eletti ogni anno, che controllavano i re e i cittadini e dirigevano la politica estera.

Falange
Schieramento compatto di opliti disposti su più file, la cui forza dipendeva dalla disciplina collettiva.

Iloti
Servi della comunità spartana, discendenti dei popoli sottomessi, legati alla terra che coltivavano per gli spartiati.

Oligarchia
Governo di pochi, in genere dei cittadini più ricchi; per Aristotele è la forma deviata del governo dei pochi.

Oplita
Fante pesante greco armato di elmo, corazza, lancia e grande scudo rotondo (hoplon), che combatteva nella falange.

Ostracismo
Votazione ateniese con cui un politico ritenuto pericoloso veniva allontanato per dieci anni, senza perdere beni né cittadinanza.

Perieci
Abitanti liberi delle comunità della Laconia e della Messenia, artigiani e mercanti, senza diritti politici a Sparta.

Polis
Città-stato greca: comunità indipendente di cittadini, formata da un centro urbano (asty) e da un territorio (chora), che si governa con leggi proprie.

Seisáchtheia
«Scuotimento dei pesi»: riforma di Solone (594 a.C.) che cancellò i debiti sulla terra e vietò la schiavitù per debiti.

Sinecismo
Unione di più villaggi in un'unica comunità politica con un centro comune; da esso nacquero molte poleis.

Spartiati
I cittadini di Sparta con pieni diritti («uguali»), dediti alla guerra e mantenuti dal lavoro degli iloti.

Stenocoria
Scarsità di terra coltivabile rispetto alla popolazione: una delle cause principali della colonizzazione greca.

Soluzioni

1. C. La chora è la campagna della polis, con i campi, i villaggi e i santuari rurali; la piazza è l'agorà, l'altura fortificata è l'acropoli.

2. A. I meteci erano stranieri residenti: liberi, pagavano tasse e servivano nell'esercito, ma non avevano diritti politici.

3. D. L'oplita era il fante pesante della falange, con grande scudo rotondo (circa 90 cm), lancia, elmo, corazza e schinieri; non era un cavaliere, un arciere o un rematore.

4. B. Per Aristotele il governo di uno nell'interesse di tutti è la monarchia; la sua forma deviata, nell'interesse di chi comanda, è la tirannide.

5. C. Massalia fu fondata intorno al 600 a.C. da coloni di Focea, città ionica dell'Asia Minore.

6. A. L'ecista guidava la spedizione, sceglieva il luogo, divideva la terra e dopo la morte era spesso venerato come eroe; la colonia era indipendente e non era governata dalla metropoli.

7. D. L'apella, assemblea degli spartiati adulti, approvava o respingeva le proposte della gherusia per acclamazione. A descrive la gherusia, B gli efori; perieci e iloti erano esclusi.

8. B. La seisachtheia (594 a.C.) cancellò i debiti che gravavano sulla terra e vietò i prestiti con garanzia sulla persona; Solone non ridistribuì le terre, e tribù e ostracismo sono attribuiti a Clistene.

9. D. L'ostracizzato lasciava l'Attica per dieci anni senza perdere beni né cittadinanza.

10. Prime Olimpiadi (776 a.C., trad.) → fondazione di Cuma (c. 740) → tentativo di Cilone (c. 632) → legislazione di Draconte (621/620) → arcontato di Solone (594) → fondazione di Agrigento (580) → cacciata di Ippia (510) → riforme di Clistene (508/507 a.C.).

11. 776 a.C. → VIII sec. a.C.; 734 a.C. → VIII; 621 a.C. → VII; 594 a.C. → VI; 508 a.C. → VI; 487 a.C. → V sec. a.C. (gli anni da 800 a 701 a.C. formano l'VIII secolo, da 700 a 601 il VII, e così via).

12. a) 621 − 508 = 113 anni; b) 733 − 580 = 153 anni; c) da una data a.C. a una d.C. si sommano i due numeri e si toglie 1 (non c'è l'anno zero): 776 + 2004 − 1 = 2779 anni.

13. a) Falso: Taranto si affaccia sul Mar Ionio (golfo di Taranto). b) Vero: Zancle (Messina) è in Sicilia, Reggio in Calabria, ai due lati dello stretto. c) Vero. d) Vero: Cuma c. 740 a.C., Siracusa 734/733 a.C. e) Falso: Selinunte fu fondata da Megara Iblea, colonia siciliana di Megara (secondo Tucidide con un ecista venuto dalla madrepatria).

14. Mileto: Sinope, Istro, Olbia, Panticapeo (e Apollonia), tutte sul Mar Nero; Thera: Cirene, sulla costa della Libia nel Mediterraneo. Per andare dall'Egeo al Mar Nero bisognava passare per gli stretti (Dardanelli, Mar di Marmara, Bosforo): chi controllava il Bosforo, come Bisanzio e Calcedone, poteva proteggere, tassare o bloccare il traffico del grano e delle altre merci del Mar Nero.

15. Thera–Cirene: 1,7 × 500 / 1,6 ≈ 531 km → circa 530 km. Mileto–Olbia: 3,5 × 500 / 1,6 ≈ 1094 km → circa 1090 km. (Con le coordinate si ottengono circa 510 e 1090 km.)

16. a) Polis: comunità indipendente di cittadini, con un centro urbano (asty) e un territorio (chora), che si governa con leggi proprie. b) Sinecismo: unione di più villaggi in un'unica comunità politica con un centro comune. c) Stenocoria: scarsità di terra coltivabile rispetto alla popolazione, una delle cause della colonizzazione. d) Isonomia: uguaglianza dei cittadini davanti alla legge e nella partecipazione politica, ideale della riforma di Clistene.

17. metropoli; ecista; iloti; agoghé; efori.

18. 1–D; 2–C; 3–E; 4–A; 5–B.

19. Traccia: nell'età arcaica «aristocrazia» indicava il potere delle famiglie nobili di nascita, che si definivano «i migliori»; «oligarchia» il potere di pochi, in genere i più ricchi (anche non nobili). In Aristotele il criterio è doppio, numero e fine: l'aristocrazia è il governo di pochi nell'interesse di tutti (forma retta), l'oligarchia il governo di pochi nel proprio interesse (forma deviata).

20. Traccia: in origine *týrannos* indicava chi prendeva il potere personale fuori dalle regole tradizionali, spesso con l'appoggio del popolo contro gli aristocratici; alcuni tiranni governarono bene. Pisistrato, per esempio, mantenne le leggi di Solone, aiutò i contadini con prestiti, costruì fontane e templi, potenziò Panatenee e Dionisie. Il potere ereditario, la violenza e il sospetto (come Ippia dopo il 514) resero però la tirannide odiosa; dopo la cacciata dei Pisistratidi «tiranno» divenne sinonimo di governante illegittimo e oppressivo.

21. La Terra era «schiava» perché i campi erano gravati da debiti, segnalati dai cippi (*hóroi*); togliendoli Solone la rese «libera». L'immagine si riferisce alla seisachtheia, la cancellazione dei debiti del 594 a.C.

22. 1) Ateniesi venduti come schiavi all'estero, giustamente o ingiustamente, perché insolventi; 2) Ateniesi fuggiti all'estero per non cadere in schiavitù per i debiti, che avevano perfino dimenticato la lingua attica; 3) Ateniesi ridotti in schiavitù in patria presso i loro creditori. In tutti i casi la causa era la schiavitù per debiti, che Solone vietò.

23. Traccia: vantaggi: è una fonte primaria, contemporanea, che ci fa conoscere le intenzioni e il linguaggio del riformatore. Rischi: è un testo di autodifesa, scritto per presentare positivamente la propria opera, e in versi; può esagerare i risultati. Va confrontata con la *Costituzione degli Ateniesi* attribuita ad Aristotele (6, 1), che descrive le stesse misure due secoli e mezzo dopo, e con Erodoto (I, 29).

24. a) 594 − 561 = 33 anni. b) Sulla linea del tempo la prima guerra messenica (fine VIII secolo) cade prima della fondazione di Taranto (706); la seconda (metà del VII secolo) dopo. La conquista della Messenia si completò quindi dopo la fondazione di Taranto. c) Sì: il 621/620 cade nel periodo c. 750–550 a.C.

25. a) Da tre trittie: una della città, una della costa, una dell'interno. b) 50 per tribù; 50 × 10 = 500. c) 140 : 30 ≈ 4,7 demi per trittia (in realtà il numero variava molto da una trittia all'altra). d) Perché tribù formate da zone vicine avrebbero conservato le clientele locali delle famiglie aristocratiche e i contrasti tra regioni; mescolando città, costa e interno Clistene costrinse cittadini diversi a collaborare e indebolì i vecchi poteri.

26. Traccia: 1) la falange richiede molti opliti disciplinati, non pochi campioni; 2) l'armatura è accessibile ai contadini medi; 3) chi rischia la vita e paga l'armatura per la polis rivendica di partecipare alle decisioni; 4) il processo fu graduale e diverso da città a città, ma contribuì a indebolire il monopolio aristocratico.

27. Traccia della tabella. Cittadini: Sparta, soli spartiati, comunità chiusa; Atene, tutti i maschi adulti liberi di famiglia ateniese, divisi in classi per reddito (Solone) e poi in demi e tribù (Clistene). Lavoro della terra: Sparta, iloti; Atene, contadini liberi, in parte schiavi. Educazione: Sparta, agoghé statale dai 7 anni; Atene, educazione privata nelle famiglie. Decisioni: Sparta, re, gherusia, efori, apella che vota per acclamazione; Atene, arconti e Areopago, poi assemblea, Eliea e Bulè dei 500 aperte a fasce più ampie di cittadini.

28. a) (8000 − 1000) / 8000 = 0,875 → riduzione dell'87,5 %. b) Traccia: la cittadinanza era chiusa, non si accoglievano nuovi cittadini; chi non poteva versare la quota ai pasti comuni la perdeva; le guerre uccidevano molti spartiati. Gli iloti erano molto più numerosi (sette per spartiata a Platea), sottomessi con la forza e legati alla terra: una loro rivolta avrebbe minacciato l'esistenza stessa dello Stato, come mostrano la dichiarazione annuale di guerra e la krypteia.

29. Traccia: in comune: il legame di nascita (ad Atene padre e madre ateniesi, in Italia lo *ius sanguinis*). Differenze: ad Atene donne, meteci e schiavi erano esclusi, e un meteco non poteva quasi mai diventare cittadino; in Italia la cittadinanza è uguale

per uomini e donne (artt. 3 e 48) e può essere acquistata da stranieri per matrimonio, per residenza legale (di regola dieci anni per i cittadini non UE) o, per chi è nato e cresciuto in Italia, al compimento dei 18 anni. L'art. 22 vieta di togliere a qualcuno la cittadinanza, la capacità giuridica e il nome per motivi politici.

30. a) Pentacosiomedimni (almeno 500 misure), cavalieri (300), zeugiti (200), teti (meno di 200). b) I due giovani che nel 514 a.C. uccisero Ipparco, figlio di Pisistrato; furono poi onorati come «tirannicidi». c) Thera, intorno al 631 a.C. d) L'alleanza, guidata da Sparta dalla metà del VI secolo, delle città del Peloponneso, che restavano autonome ma seguivano Sparta in guerra.

31. a) 3 940 447 − 3 548 827 = 391 620 TEU; 391 620 / 3 548 827 ≈ 0,110 → +11 %. b) (26 400 − 13 200) / 26 400 = 0,5 → −50 %, i transiti si sono dimezzati. c) 1 TEU = 20 piedi ≈ 6 m, quindi 2 TEU = 40 piedi ≈ 12 m.

32. Traccia: 1) Draconte (621/620): leggi scritte e pubbliche contro l'arbitrio dei giudici aristocratici, distinzione tra omicidio volontario e involontario. 2) Solone (594): crisi dei debiti; seisachtheia e divieto della schiavitù per debiti; classi censitarie fondate sul reddito e non sulla nascita; Eliea e assemblea aperte ai teti. 3) Pisistrato e i figli (561–510): tirannide che mantiene le leggi, favorisce i contadini e la città, ma concentra il potere; cacciata di Ippia con l'aiuto di Sparta. 4) Clistene (508/507): demi, trittie e dieci tribù miste, Bulè dei 500, ostracismo, ideale dell'isonomia. Conclusione: il criterio del potere passa dalla nascita al reddito e poi all'appartenenza al demo, e la partecipazione si allarga, preparando la democrazia del V secolo.